

# La «Pa» punta al risparmio del VoIP

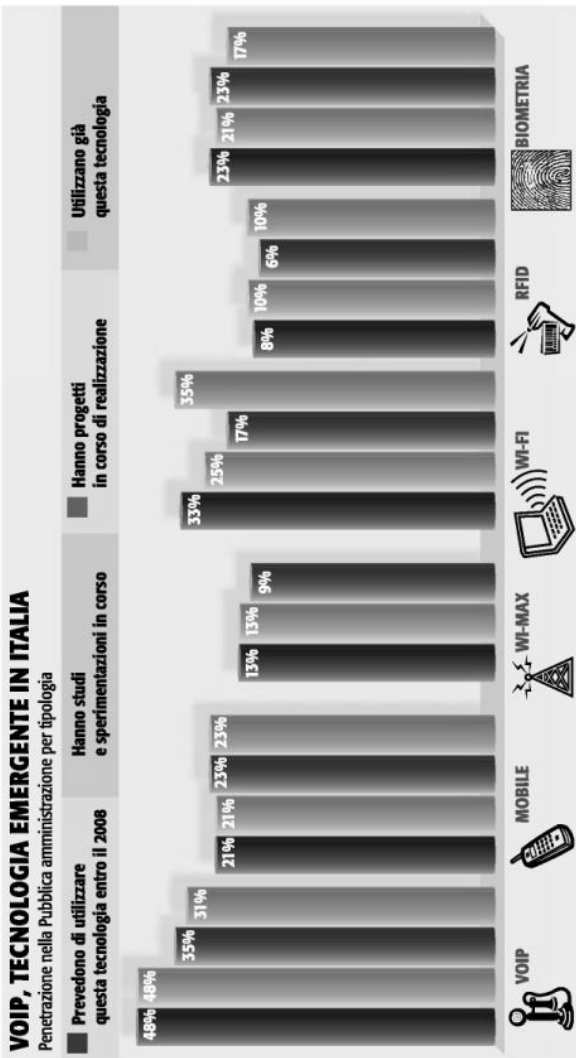
Bando agli sprechi è la parola d'ordine: già il 48% delle amministrazioni in Italia si è mossa per sposare la tecnologia della voce via Web. In attesa del Sistema pubblico di connettività, che metterà in rete tutti gli enti

**RAFFAELE MASTROLONARDO**

Il sigillo dovrebbe arrivare insieme alla Finanziaria 2008. Salvo modifiche in Parlamento, da gennaio tutte le amministrazioni pubbliche centrali italiane saranno «tenute» a passare al VoIP. Questo vuol dire che i ministeri e gli altri enti pubblici economici dal nuovo anno dovranno obbligatoriamente attrezzarsi per effettuare telefonate tramite protocollo internet e far passare voce e dati lungo un'unica linea.

Si tratterebbe (condizionale d'obbligo, visto che gli emendamenti sono sempre dietro l'angolo) di un ulteriore passo verso una forma di comunicazione più evoluta del sistema pubblico, che porterebbe risparmi e maggiore elasticità dei servizi. Un tassello importante in un processo avviato che ha già visto alcuni importanti passaggi a livello di sistema e che vede le amministrazioni pubbliche sempre più interessate alla tecnologia. «La cultura del VoIP nella Pa (pubblica amministrazione) è cresciuta», racconta *Finanza & Mercati* Emilio Frezza, responsabile area infrastrutture del Cuipa, Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione. «Tutte le amministrazioni centrali ne conoscono i vantaggi. E molte sono già attive. Solo due anni fa non era così».

I numeri confermano. Secondo quanto riferisce l'ultima Relazione annuale del Cuipa, il 48% delle amministrazioni afferma di avere avviato progetti in questo settore, altrettante ne prevedono l'utilizzo nel corso del prossimo



anno. Desideri che poggiano su una base infrastrutturale chiamata Sistema pubblico di connettività (SpC), la rete nazionale che metterà in connessione dati e voce tutta la Pubblica amministrazione italiana tramite protocollo internet. «Il 30 novembre», continua Frezza, «si concluderà la prima fase del progetto: la predisposizione del network che mette in comunicazione tutte le Pa centrali, 52 reti e 10.000 collegamenti». A quel punto, le amministrazioni potranno adeguare i propri impianti e partire con i servizi di nuova telefonia con risparmi complessivi, a pieno regime, che il Cuipa stima intorno ai 120 milioni di euro l'anno.

2008 anno del VoIP nella Pubblica amministrazione, dunque? Meglio non dirlo troppo in fretta. La storia della Pa nostrana è piena di proclami cui è seguito il nulla. Di certo, le possibilità tecniche ci sono e alcuni enti sono già sulla buona strada. Come l'Inail, per esempio, che dopo la stipula della convenzione Cuipa per l'SpC è decisa a compiere il salto verso la voce su Ip predisponendo centraline e terminali appositi. Una sperimentazione è già stata effettuata su tre sedi (la direzione generale di Roma e le direzioni regionali di Campania e Lombardia). Entro marzo 2008 la direzione generale, che rappresenta il 20% dell'utenza Inail, completerà la migrazione. «Dopo», racconta Antonio Mazzocchi, dirigente ufficio sistemi e reti, «partiremo con l'adeguamento di ogni singola sede su tutto il territorio italiano». Un processo che dovrebbe concludersi nel 2009, portando risparmi annuali tra 400 e 500.000 euro l'anno.

[totem@totem.to](mailto:totem@totem.to)